

# La prima guerra mondiale

## La Grande Guerra

La prima guerra mondiale è conosciuta anche con il termine di “Grande Guerra” perché così apparve alle popolazioni che vi si trovavano coinvolte. Era una guerra “Grande” non solo per estensione dei fronti e per numero degli stati coinvolti: mai prima c'erano stati tanti soldati in trincea, tante armi in dotazioni agli eserciti, tante industrie impegnate a sostenere lo sforzo bellico.

E inoltre il mondo veniva da cento anni di “quasi pace”.

Per gli anziani della prima parte del '900 “pace” significava “prima del 1914”. Dalla resa di Napoleone le guerre erano state poche, lontane e senza conseguenze. C'era stata la **guerra di Crimea (1854-1856) [1]**, la **guerra civile americana (1861-1865)**, le guerre di espansione della Prussia (1866 e 1871) e dell'Italia (1859-61 e 1866). A questi scontri si aggiunsero i conflitti coloniali e le battaglie tra paesi imperialisti: nelle città europee gli echi di queste guerre giungevano quasi come racconti d'avventura, circondati da un'aurea di leggenda ed esotismo. Tutto cambiò nel 1914.

### I fatti

Il conflitto mondiale si scatenò in seguito all'ultimatum dell'Austria-Ungheria alla Serbia agitata da spinte independentistiche.

La contrapposizione vide da una parte gli imperi centrali **Germania e Austria-Ungheria** e dall'altra la triplice intesa

### ***Gran Bretagna, Francia e Russia***

. Gli imperi centrali ottennero l'aiuto dell'impero ottomano – in drammatica decadenza – e della Bulgaria (stati nell'area di influenza economica tedesca). La Triplice intesa riuscì a costruire nel tempo un ampio schieramento comprendente la Grecia, la Romania, l'Italia (dal 1915) e gli Stati Uniti (dal 1917).

### ***Quale l'obiettivo della Germania?***

La Germania pensava a una guerra lampo con lo sfondamento del fronte francese e la capitolazione della vecchia antagonista, una replica del 1871 insomma. Ma non andò così, per quanto nel 1914 le operazioni sembravano dare ragione allo stato maggiore tedesco.

### ***Cosa successe?***

Arrivati sulla Marna le posizioni si attestarono: i francesi, supportati da reparti belgi e inglesi, scavarono migliaia di trincee dalla Manica alla Svizzera formando il cosiddetto “fronte occidentale” che rimase quasi immutato per tre anni e mezzo.

### ***I numeri della catastrofe***

La tragedia del fronte occidentale si trova nei numeri dei combattenti: i francesi persero il 20% degli uomini in età militare; la Gran Bretagna perse mezzo milione di uomini, in gran parte giovani di Oxford e Cambridge; la Germania ebbe numericamente le perdite più alte, ma la quota dei giovanissimi era meno rilevante (più ampia la fascia di età della chiamata alle armi). Gli Usa ebbero 116.000 caduti, un terzo di quelli della II guerra mondiale, ottenuti però in un solo anno e mezzo di combattimenti (contro i 3 anni e mezzo del 1942-45) concentrati nel fronte francese. Le battaglie più tragicamente note sono quelle su Verdun nel 1916 che vide impegnati 2 milioni di uomini e causò 1 milione di morti; e la controffensiva inglese sulla Somme, che costò la vita a 420.000 soldati dell'Intesa; 60.000 il primo giorno di offensiva.

### ***In confronto a Napoleone***

Per capire come il Novecento abbia introdotto la guerra totale (fatta oltre che dai soldati, dai lavoratori delle industrie e dipendente dalla quantità delle risorse e di materiali) basta un confronto con le guerre napoleoniche. Napoleone sconfisse la Prussia a Jena nel 1806 con non più di 1.500 salve di artiglieria. All'inizio della IGM la Francia aveva pianificato di produrre 12.000 granate al giorno. Alla fine del conflitto arrivò a produrne 200.000 al giorno. Le guerre mondiali fecero fare un salto di qualità anche nella produzione di massa e nell'organizzazione del lavoro.

### ***L'Italia e il fronte orientale***

Il fronte orientale si rivelò più fluido. Le truppe degli **imperi centrali**

occuparono con relativa facilità i Balcani e la Polonia. La Russia si ritrovò a combattere una guerra di retroguardia mentre Romania e Serbia capitolarono in breve. Gli alleati speravano di risalire da sud grazie all'entrata in scena dell'Italia. Nel 1917, dopo la disfatta di Caporetto, furono necessari supporti militari da contingenti stranieri per resistere alla controffensiva austriaca.

## La fine della guerra

Lo stallo militare sul fronte occidentale fu superato nel 1918 quando la Germania firmò a Brest-Litovsk la resa della Russia andata in mano ai bolscevichi e gli Stati Uniti entrarono a fianco dell'Intesa. Lo sfondamento del fronte in direzione Parigi fu l'ultimo successo militare della Germania: la controffensiva di inglesi, francesi e americani nell'estate del 1918 fu rapida e vincente. **La guerra finì** l'otto novembre 1918, lasciando sul campo **dieci milioni di uomini**.

## Le caratteristiche

La Grande Guerra rappresenta un punto di rottura nello scorrere della civiltà occidentale (diversa è invece la percezione del 1914-1919 nelle altre civiltà: islamica, indiana, orientale) e rappresenta anche un modo nuovo di concepire il conflitto tra stati.

Si possono individuare quattro elementi indicativi di questo mutamento:

### 1 - **Mobilizzazione totale**

### 2 - **Tecnica**

e la tecnologia si dimostrano determinanti per la vittoria militare. Molto di più dell'abilità strategica o del coraggio dei combattenti

### 3 - **Lo stato interviene**

pesantemente con tutto l'apparato industriale e con la possibilità di pianificare l'intera fase di produzione e distribuzione della ricchezza

4 - Controllo dell'opinione pubblica e il ruolo della **propaganda** diventano fattori decisivi per la conduzione della guerra.

Da questo sintetico quadro risulta evidente il legame tra la prima guerra mondiale e il successivo sviluppo di regimi totalitari che mantengono, in periodo di pace, molte delle condizioni adottate per rispondere all'emergenza della guerra. Si pensi principalmente alla **militarizzazione della cultura**, ovvero all'enfasi posta sui valori di **patria**, di **obbedienza**

all'autorità, di mobilitazione di massa all'interno delle strutture nazionali (associazionismo sottratto ai partiti, alla chiesa, ai sindacati ecc.). Inoltre non si può dimenticare il decisivo apporto dei reduci, all'ascesa delle formazioni politiche di estrema destra, come il fascismo in Italia e il Nazionalsocialismo in Germania. Peraltro lo stesso Hitler era uno dei tanti reduci del fronte che non si sono integrati nell'Europa post-bellica.

Dal punto di vista della percezione della realtà, la guerra introduce nelle società europee l'idea del nemico totale e dell'adesione incondizionata a questa contrapposizione: un vero e proprio aut aut mentale che lo stato impone ai suoi cittadini: o con me o contro di me! Chi non collabora o è neutrale

è visto come un nemico. La distruzione del dissenso emerge come capitolo importante della politica interna dei nuovi governi nel dopoguerra: un'eredità antidemocratica della guerra molto diffusa tra le due guerre (e anche in seguito...).

Dall'altro lato della medaglia c'è invece il sorgere di un vero e proprio sentimento pacifista di massa. La dimensione spaventosa del conflitto e la percezione della sua inutilità per le popolazioni, provocarono un vasto movimento di opinione favorevole al disarmo, all'antimilitarismo, alla pace come obiettivo politico prioritario. Poeti, artisti, intellettuali agirono da spina dorsale della nuova corrente di pensiero: una posizione soltanto marginalmente recepita dai governi, troppo poco per impostare relazioni internazionali sinceramente tese a stabilire un ordine pacifico, ma abbastanza per procrastinare sine die ogni ferma presa di posizione verso le minacce militari di Germania e Giappone. Questa però è un'altra storia.

## Perché la guerra?

La famosa "scintilla" fu l'attentato di Sarajevo. Le alleanze militari spiegano tecnicamente la composizione degli schieramenti. Ma questo non è sufficiente per giustificare una tragedia continentale di tale portata. Quella che è stata descritta anche come **"il suicidio dell'Europa"** segnò il passaggio agli Stati Uniti d'America del ruolo leader dell'economia mondiale. Quindi, **come è stato possibile?**

Se una risposta univoca non esiste, possiamo tracciare una serie di motivazioni che, sovrapposte, offrono un quadro plausibile del perché gli stati europei non sono riusciti a evitare una inutile carneficina.

## Guerra breve

Nessuno immaginava una guerra più lunga di qualche settimana, massimo qualche mese. I ricordi affondavano alle gloriose battaglie di Von Bismark, che sbaragliò l'esercito di Napoleone III in pochi giorni, oppure all'epopea napoleonica dove la guerra era composta da una serie di battaglie campali, gestite poi in sede diplomatica.

L'inferno delle trincee, sostenute da popoli interi, fu un fatto inedito che colse alla sprovvista tutti: soldati, generali, capi di stato. Ma, in ogni caso, le forze in campo avevano un equilibrio che non permetteva a una parte di soverchiare con decisione l'altro.

**Perché non si fermarono una volta che i fronti raggiunsero lo stallo?**

La mentalità che aveva guidato le scelte degli statisti fino ad allora non era stato quello della guerra fino alla morte. Cosa avrebbero fatto i vari **Bismark o Tellegrand**

al posto dei governi coinvolti nella Prima guerra mondiale? Probabilmente avrebbero trovato una via di uscita diplomatica nel momento che le posizioni si erano attestate. Se andarono avanti tre anni a massacrarsi sulle trincee significa che era cambiata la posta in palio. **La guerra non era più finalizzata a obiettivi limitati**

: la Germania voleva una posizione di predominio politico pari a quello britannico, il che avrebbe relegato a un rango inferiore la potenza inglese già in declino. Era un aut aut. La Francia doveva bilanciare l'espansione economica e demografica della Germania. Per tutti l'obiettivo era assurdo e autolesionistico e cacciò l'Europa in un tunnel senza uscita.

E' da notare come che una delle spinte maggiori alla costruzione dell'Europa venne all'indomani della seconda guerra mondiale dalla necessità della Francia di modificare per sempre lo scenario della competizione continentale tra i due paesi. In questo senso il successo dell'**Unione Europea** travalica ogni considerazione di ordine economico, sociale e culturale.

### **Consenso**

La fase storica era favorevole agli interventisti. Lo sviluppo delle società democratiche e di massa favorì la comunicazione da parte di giovani intellettuali e spregiudicati imprenditori, inclini all'azione, al gesto eroico, all'impresa storica. C'era inoltre la guerra interna contro l'ideologia socialista, a cui la guerra esterna sembrava essere un ottimo antidoto (ideologia nazionalista contro ideologia socialista). La massa di contadini e operai era sicuramente contraria alla guerra, e questo comportò un grande sforzo da parte di tutti gli stati per convincere le proprie truppe e il proprio popolo dell'importanza del sacrificio.

### **La propaganda riuscì?**

#### **Solo in parte!**

E' vero che in fin dei conti la guerra fu fatta, e gli episodi di ammutinamento e diserzione non furono mai determinanti. Però è anche vero che le rivolte e le diserzioni furono di un numero spaventoso: in alcune situazioni gli ufficiali francesi o italiani si trovarono costretti a fucilare decine di soldati come monito (in particolare è molto alto il numero dei soldati italiani uccisi per diserzione nella rotta di Caporetto per obbligare alla resistenza sul Piave); dopo la rivoluzione interi reparti russi abbandonarono il fronte, o si rifiutarono semplicemente di combattere. In generale la resistenza ad obbedire agli ordini si è avuta dopo i primi mesi (quando l'illusione della guerra breve fu del tutto dissipata) e in seguito alla rivoluzione russa, quando le parole di pace e giustizia raggiunsero con grande forza persuasiva tutti i fronti e tutti i paesi.

Non abbastanza in ogni caso, per ribaltare il destino della guerra.

### **Quali conseguenze?**

La ricaduta sociale è, come abbiamo visto, molto alta. Dal punto dell'assetto tra stati c'è da registrare la distruzione degli imperi centrali e la nascita di uno stato sovietico nell'ex Russia zarista. Vediamo stato per stato la situazione:

#### **Usa**

Propongono i [14 punti di Wilson](#) <sup>[1]</sup>

e lavorano per il ripristino del sistema internazionale liberista. La difficoltà degli stati europei si dimostra un limite invalicabile: ben presto tutti gli stati abbracciano politiche di protezionismo economico. Gli Stati Uniti hanno molte responsabilità perché si disimpegnano completamente dalla SdN che hanno creato, lasciando al suo destino Gran Bretagna e Francia.

#### **Francia**

Assume una posizione difensiva e vendicativa. Per avere mano libera sulle riparazioni tedesche lascia l'intero Medio oriente alla Gran Bretagna.

#### **Gran Bretagna**

Pensa di riprendere il controllo dell'economia mondiale in virtù del suo vasto impero. L'estensione sui territori mediorientali di Giordania, Palestina, Arabia e Iraq (Califfati dell'ex impero ottomano trasformati in Stati Nazionali) poteva dare l'illusione di una pronta ripresa.

#### **Germania**

Fu umiliata dai Trattati. In oscillazione tra la rivoluzione (sfiorata nel 1919 quando furono assassinati i leader Rosa Luxemburg e Liebknecht Wilhelm) e l'estremismo nazionalista, non riuscì a consolidare la "repubblica di Weimar" intorno ad un consenso stabile.

#### **Italia**

Benché vincente parla di "vittoria mutilata". In realtà ottiene confini più ampi sia dei meriti militari sia dell'appartenenza etnica.

L'economia mondiale entra in una crisi senza via d'uscita. I livelli di ricchezza del 1913 diventano un punto di riferimento quasi "mitico". Le politiche protezionistiche, adottate per salvaguardare le economie nazionali, in realtà contribuirono pesantemente alla

catastrofe economica.

Per quanto riguarda lo scontro di ideologie, quanto emerge dalla sezione riguardante i [trattati di Versailles](#) [2] è molto esplicativo.

[1] La guerra di Crimea vide contrapporsi la Russia, interessata all'apertura sugli stretti controllati dalla Turchia, contro Francia e Gran Bretagna (a cui si unì anche il Piemonte Sabauda). La Russia ebbe la peggio.

Questo sito non è una testata giornalistica

---

**URL originale:** <http://www.storiacontemporanea.eu/content/la-prima-guerra>

**Collegamenti:**

[1] <http://contemporanea.altervista.org/nazionalismi/wilson.shtml>

[2] [http://contemporanea.altervista.org/nazionalismi/versailles\\_1.shtml](http://contemporanea.altervista.org/nazionalismi/versailles_1.shtml)